**Seconda domenica di Quaresima - anno B**

La Trasfigurazione è un avvenimento importante e grande nella vita dei discepoli di ieri e per quelli di oggi. Descritta da Marco in modo conciso e chiaro, come farebbe un bravo giornalista oggi, è una chiave che apre all'intera comprensione della vita di Gesù. Avviene sulla strada che Egli sta percorrendo con decisione: Gerusalemme. E’ lì che Egli darà la sua testimonianza, costi quel che costi! Gesù sa bene di assumere dei rischi, sa bene di mettere a repentaglio la propria vita, ma si tratta di portare a compimento la missione che il Padre gli ha affidato. Riusciranno i suoi discepoli dopo questa visione parlante, ora che constatano la sua grandezza, la sua divinità, di rimanergli fedele nell‘ora della prova? Continueranno a crederlo Dio, anche quando lo vedranno incatenato, deriso, spogliato, percosso, torturato, sfigurato dai colpi e dalla violenza, crocifisso?

In modo più diretto la Trasfigurazione fu per loro tre, Pietro, Giacomo e Giovanni, ai quali Gesù chiederà di restargli accanto nell'orto degli ulivi, quando verrà assalito dall’angoscia per il dramma che sta per scatenarsi. Perché almeno Pietro, Giacomo e Giovanni, tra gli apostoli della prima ora, non si lascino sconvolgere da ciò che sta per accadere. Fu un'esperienza di bellezza e fu anche un momento di gioia e di felicità per loro e per Gesù, che si sente amato dal Padre in compagnia di persone amiche e sante, insieme a tre amici che non capiscono granché di ciò che sta accadendo, ma che comunque gli vogliono bene, lo seguono da anni. Anche loro si emozionano, sentono la felicità e la bellezza sul monte che toglie il fiato: “quanto è bello stare con te, Maestro.” A Pietro brillano gli occhi: vorrebbe fermare questo momento, questa esperienza incredibile. Facciamo tre tende! E il massimo: c'è un Dio da godere.

Ma è un’illusione breve: la felicità non si può fermare in una tenda. Piuttosto rimarrà in quei tre apostoli questa esperienza di luce, la bellezza sfolgorante di Gesù nella luce di Dio, quando sarà l'ora delle tenebre, quando il buio coprirà la terra alle tre di quel venerdì Santo, quando sembrerà che a pronunciare la parola definitiva siano la cattiveria e la morte.

Intanto Elia e Mosè parlano con Gesù, segno delle promesse realizzate e prova della fedeltà di Dio. Mentre la voce potente del Padre indica in Gesù l'atteso, l'Amato, la Parola che deve essere ascoltata. Ma i tre discepoli ricorderanno questa voce, quando Gesù sembrerà abbandonato da tutti, addirittura da Dio?

La Trasfigurazione non è la Resurrezione: è un anticipo, un lampo, che annuncia il fulgore, o come nei fuochi d'artificio, prima dell'ultimo stupendo finale, ce n'è uno di minore intensità che fa da apripista, da avvertimento. Poi con la Resurrezione la luce di Dio sarà piena nella storia degli uomini. E questo accadrà, quando il Cristo risorgerà dai morti, segno di sicura speranza per tutti.

Ecco perché non ci si può fermare sul monte, ma bisogna riprendere il cammino verso Gerusalemme.